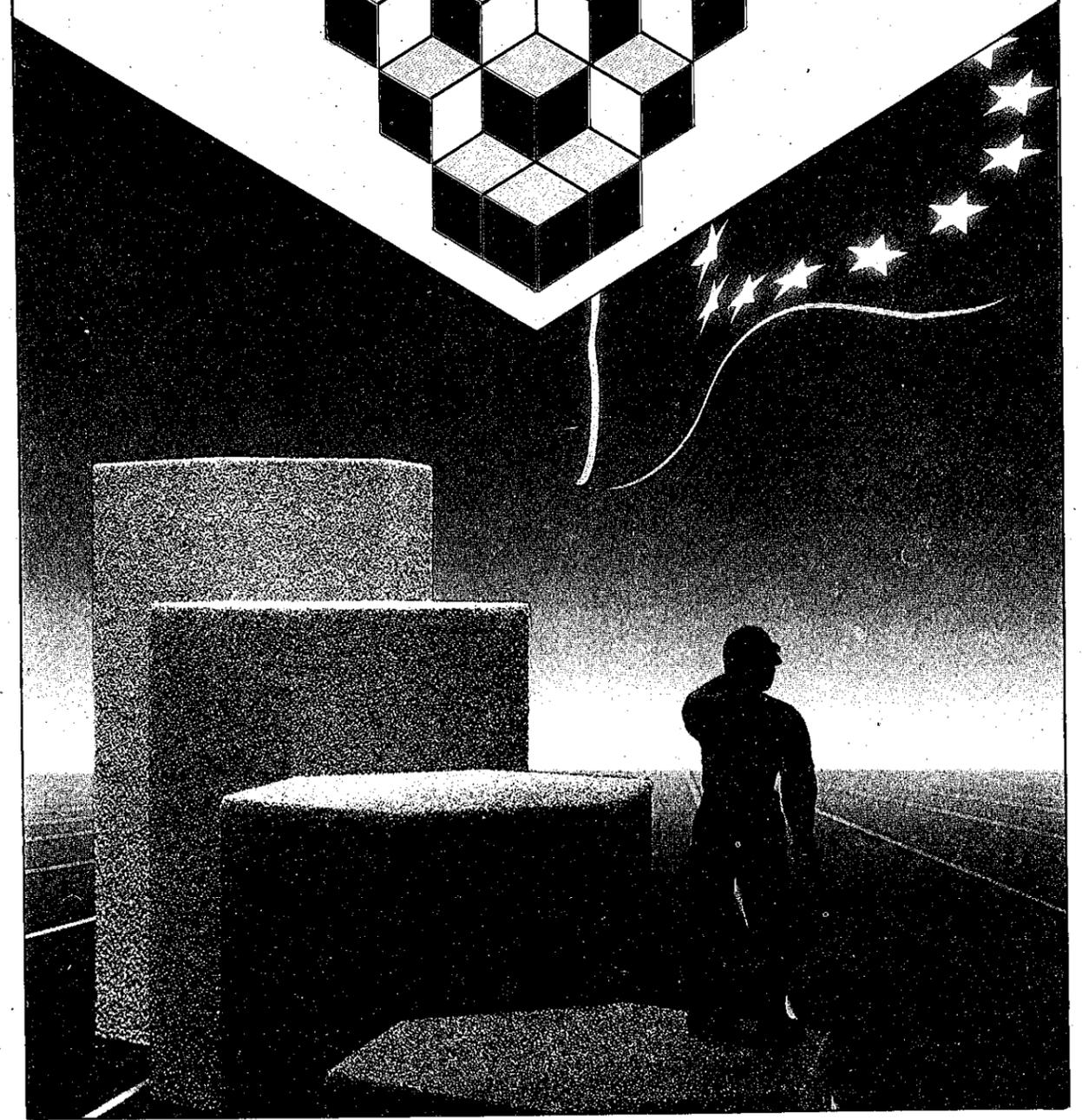
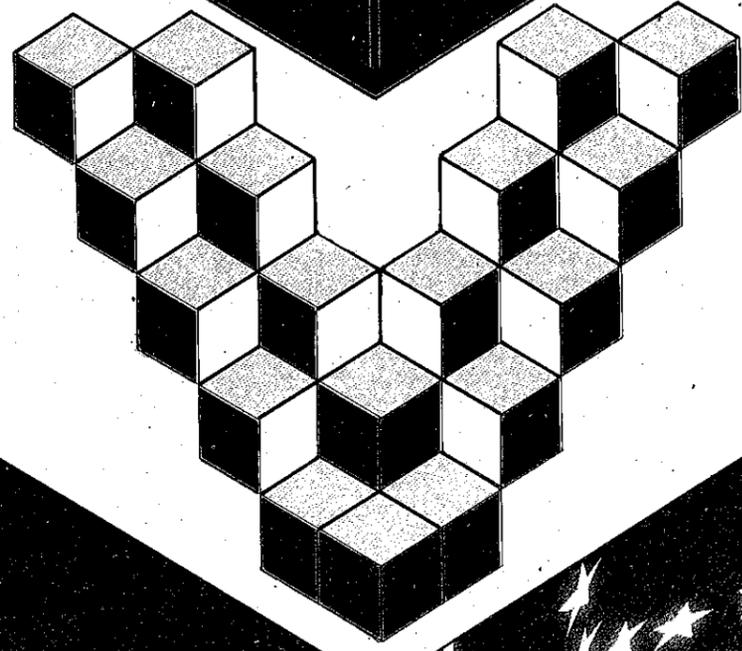


Volontariato oggi



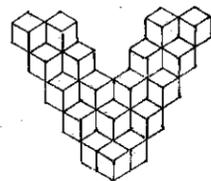
ER LA

I MI-

AMI-

ria
tà.
la
no
o i

li
20
tà
o;
i-
el



NASCE L'OSSERVATORIO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

Ai sensi della L. 266/91 è stato costituito l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, di cui sono state chiamate a farne parte anche Maria Eletta Martini, presidente del Centro Nazionale per il Volontariato e Maria Pia Bertolucci responsabile del settore B.C. del Centro stesso. Sono due nomine importanti ed indicano l'attenzione del Presidente del Consiglio dei Ministri verso la nostra attività.

Maria Eletta Martini infatti da anni si impegna per la valorizzazione del volontariato nel nostro Paese, ed è stato notevole il suo impegno profuso per l'approvazione della Legge quadro dell'agosto scorso. Maria Pia Bertolucci da anni è responsabile del settore Beni Culturali del Centro, per il quale ha anche condotto una ricerca, in fase di pubblicazione, finanziata dalla Fondazione Agnelli. La sua nomina è ancor più significativa in quanto non è direttamente legata ad una Associazione, ma nell'Osservatorio è rappresentante dell'intero settore del volontariato dei Beni Culturali, Ambientali ed Artistici.

Pubblichiamo di seguito il decreto di nomina del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Giulio Andreotti.

VISTA la legge 23 agosto 1988, n. 400, **VISTO** il proprio decreto in data 13 febbraio 1990 n. 109 recante «Regolamento concernente l'istituzione e l'organizzazione del Dipartimento per gli Affari Sociali nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri», **VISTO** altresì il proprio decreto in data 13 dicembre 1991 recante modifiche e integrazioni al Regolamento sopra citato, **VISTO** il proprio decreto in data 3 maggio 1991 recante delega di funzioni al Ministro per gli Affari Sociali, **VISTA** la legge 11 agosto 1991, n. 266 che, all'art. 12, comma 1, prevede l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, **VISTE** le designazioni delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative sul territorio nazionale, **VISTE** le raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno n. 9/5733/4 della Camera dei Deputati, accolto dal Governo in sede di approvazione della legge, col quale è stato assunto l'impegno di far partecipare all'Osservatorio fin dalla sua costituzione in qualità di invitati permanenti, rappresentanti delle Regioni e dei Comuni, **VISTE** le raccomandazioni di cui all'ordine del giorno n. O/173-438B/2/11 del Senato presentato in sede di approvazione finale della legge concernente «Disciplina delle cooperative sociali»,

DECRETA

ART. 1- È istituito l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.

ART. 2- L'Osservatorio è composto dal Ministro per gli Affari Sociali, Sen. Avv. Rosa Jervolino Russo, che lo presiede e dai seguenti componenti:

— On. **Dr. Maria Eletta MARTINI** - Presidente del Centro Nazionale del Volontariato

— **Dr. Patrizio PETRUCCI** - Presidente dell'Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze

— **Prof. Francesco GIANNELLI** - Presidente della Federazione Nazionale delle Misericordie

— **Dr. Giuseppe LUMIA** - Presidente del Movimento di Volontariato Italiano

— **Dr. Luciano TAVAZZA** - Segretario generale della Conferenza permanente dei presidenti delle associazioni e federazioni nazionali del volontariato

— **Mons. Vincenzo PAGLIA** - Presidente della Associazione Comunità di S. Egidio - ACAP

— **Dr. Erminio LONGHINI** - Responsabile dei Gruppi di Volontariato Vincenziano della Regione Calabria, operante nelle carceri

— **Sig. Maria Pia BERTOLUCCI** - in rappresentanza delle organizzazioni di volontariato per i Beni culturali, artistici ed ambientali

— **Prof. Achille ARDIGÒ** - Ordinario di Sociologia presso l'Università di Bologna. Esperto.

— On.le **Prof. Luciano GUERZONI** - Esperto
— **Sig. Alessandro GERIA** - in rappresentanza della CISL
— **Sig. Fabio ORTOLANI** - in rappresentanza della UIL
— **Prof. Aldo PIPERNO** - in rappresentanza della CGIL

ART. 3 Sono chiamati a far parte dell'Osservatorio in qualità di invitati permanenti:

— **Dr. Arturo BIANCO** - in rappresentanza della Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia

— **Dr. Alberto BRASCA** - Presidente dell'Unione delle Province d'Italia

— **Dr. Nando ODESCALCHI** - Assessore Regionale ai Servizi Sociali della Regione Emilia Romagna

— **Dr. a Eda BONGI** - Dirigente del Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana

— **Dr. Felice SCALVINI** - Presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative Sociali

— **Dr. Giuseppe POSSAGNOLO** - in rappresentanza della Lega delle Cooperative Italiane

ART. 4 Per lo svolgimento della propria attività istituzionale l'Osservatorio può avvalersi di appositi gruppi di lavoro.

ART. 5 La partecipazione ai lavori dell'Osservatorio è gratuita. Ai membri dell'Osservatorio ed agli eventuali componenti dei gruppi di lavoro, residenti fuori Roma, esclusi i parlamentari, gli assessori, i consiglieri regionali, provinciali e comunali, spetta soltanto il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno nella misura prevista per il trattamento di missione dei dirigenti generali, di livello C, dello Stato.

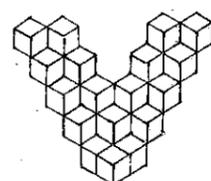
ART. 6 Per l'espletamento dei suoi compiti l'Osservatorio si avvale del personale, dei mezzi e di servizi messi a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali, l'Ufficio per le problematiche minorili, per il servizio civile e del volontariato cui è preposta la dr. a Maria Teresa VINCI.

ART. 7 Gli oneri per il funzionamento dell'Osservatorio, graveranno, previa assunzione del relativo impegno, sull'apposito capitolo «Spese per il funzionamento dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato e per la Conferenza Nazionale per il Volontariato» dello Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio del Ministro per gli Affari Sociali.

Il presente decreto sarà sottoposto alla registrazione della Corte dei Conti.

Giulio Andreotti

Roma, lì 16 dicembre 1991



ASSISI '92 - A QUATTRO ANNI DAL PRIMO APPUNTAMENTO «SOLIDARIETÀ È SVILUPPO»

La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Dipartimento per gli Affari Sociali, propongono a quattro anni di distanza, il 14, il 15 e il 16 febbraio '92, la 2^a Conferenza Nazionale del Volontariato ASSISI 2 «Solidarietà è Sviluppo».

Il tema entro cui la conferenza si colloca è centrale rispetto alle problematiche e alle prospettive culturali ed operative che dopo l'approvazione della legge 266/91 il Volontariato pone al Paese.

Il Volontariato, una soggettività che richiama impegno, indica modelli e dà spessore ad una opzione etico-morale da cui la maggior parte dei cittadini sembrano prendere le dovute distanze.

Il dilagare degli eccessi nei consumi, della disattenzione generale verso i più poveri, le spinte corporative, l'intolleranza sembrano poter essere contrastati dalla riproposizione di una politica dei «doveri» di cui tra gli altri il Volontariato è portatore.

Assisi pone la questione in termini complessivi, individuando alcuni spunti di approfondimento di grande rilevanza nel quadro del dibattito nazionale che segue la promulgazione della legge quadro. E poi, i rapporti tra Volontariato, Cooperazione Sociale e Associazionismo e l'Informazione, un tema di cui il Centro Nazionale per il Volontariato si occupa sistematicamente da tre anni, prima promuovendo il VI Convegno Nazionale sul Diritto a Comunicare, poi sostenendo la nascita della Federazione Nazionale dei Periodici del Volontariato: e che Assisi riprende.

L'autorevolezza dei promotori e la qualità dei relatori garantiscono il buon esito dell'intera iniziativa.

PROGRAMMA

Venerdì 14 febbraio 1992

Ore 15.00 **Apertura dei lavori**

Saluto delle autorità:

Claudio Passeri, Sindaco di Assisi

Svedo Piccioni, Assessore ai Servizi Sociali e alla Sanità della Regione Umbria

Ore 15.30 **«Dagli impegni di Assisi 1 alle realizzazioni e alle prospettive di Assisi 2»**

Rosa Jervolino Russo, Ministro per gli Affari Sociali

Ore 16.00 **«Il ruolo del Volontariato, dell'Associazionismo e della Cooperazione sociale nella società italiana»**

Coordina

Maria Eletta Martini

Intervengono:

Achille Ardigò - Giovanni Nervo - Giovanni Bianchi - Carlo Borzaga - Fabio Ortolani

Ore 17.00 **Discussione**

Ore 21.30 **«Cooperative sociali, solidarietà e volontariato»**

Dibattito Aperto:

Coordina

Aldo Piperno

Partecipano:

Felice Scalvini - Giuseppe Passagnolo - Lucio Toth,

relatore della legge al Senato

Luciano Azzolini, relatore della legge alla Camera dei Deputati

Sabato 15 febbraio 1992

Ore 9.00 **«La legge 266/91: rapporti tra Istituzioni e Volontariato»**

Dibattito aperto:

Coordina

Luciano Tavazza - Luciano Guerzoni

Intervengono:

Leopoldo Elia: Relatore della legge al Senato

Daniela Mazzucconi: Relatore della legge alla Camera dei Deputati

Nando Odescalchi: Assessore ai Servizi Sociali della Regione Emilia Romagna

Alberto Brasca: Presidente Unione Nazionale delle Province italiane

Pierluigi Piccini: Sindaco di Siena

Giuseppe Pasini: Direttore CARITAS Nazionale

Patrizio Petrucci: Presidente Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

Francesco Giannelli: Presidente Federazione Nazionale delle Misericordie

Sono invitati a partecipare:

Giovanni De Michelis: Ministro degli Affari Esteri

Nicola Capria: Ministro per la Protezione Civile

Ore 15.30 **«La legge 266/91: i provvedimenti di attuazione»**

Dibattito aperto:

Giuseppe Lumia - Arturo Bianco

Intervengono:

Salvatore Formica: Ministro delle Finanze

Guido Bodrato: Ministro dell'Industria

Franco Marini: Ministro del Lavoro

Emilio Rubbi: Sottosegretario di Stato, Ministero del Tesoro

Massimo Santoro: Direttore Vigilanza Creditizia e Finanziaria Banca d'Italia

Giorgio Alessandrini: In rappresentanza delle OO.SS.

Ore 19.00 **«Informazione e solidarietà: forum con i giornalisti»**

Ore 21.30 **Concerto**

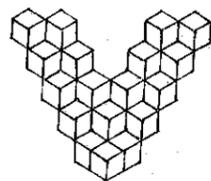
Domenica 16 febbraio 1992

Ore 9.00 **Seguito del dibattito**

Presiede: Rosa Jervolino Russo

Ore 11.00 **Chiusura dei lavori:**

Giulio Andreotti: Presidente del Consiglio dei Ministri



IL VOLONTARIATO DEI BENI CULTURALI NUOVI SVILUPPI

di Maria Pia Bertolucci

Il settore del volontariato dei Beni Culturali è certamente quello in maggior fermento, rispetto ai settori di impegno più tradizionali.

Cambiamenti in questi ultimi mesi ce ne sono stati molti ed innovazioni anche. Rispetto all'ultimo aggiornamento, si registra infatti un notevole interesse e «movimento».

Numerose Associazioni hanno contattato il Centro dopo la firma del protocollo d'Intesa tra il medesimo ed il Ministero dei Beni Culturali siglato al fine di consentire la presenza del volontariato nelle strutture statali dei Beni Culturali. Erano state scelte alcune Associazioni che sperimentalmente in alcune Regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana e Campania) dovevano iniziare l'attività; a queste si sono aggiunte anche altre Associazioni attive in Emilia Romagna ed in Sicilia.

Sono partiti corsi di formazione ed informazione per i volontari approntati dalle Soprintendenze coinvolte nell'iniziativa, e in alcune realtà sono già firmate le prime convenzioni.

Cosa andranno a fare i volontari?

È necessario tranquillizzare gli animi e spiegare ancora una volta che i volontari — compresi quelli del settore specifico — non hanno alcuna intenzione di sostituirsi agli operatori professionali; al contrario i volontari dei Beni Culturali e del più ampio settore della Cultura hanno scelto come impegno caratterizzante per l'anno 1992 l'accoglienza. È un tema affascinante ed importante: si tratta di rendere i musei e in genere tutte le strutture istituzionali dei Beni Culturali più accattivanti per il pubblico che, una volta entrato dentro, si troverà circondato da attenzioni ed aiuti di ogni genere: percorsi guidati, informazioni, depliant didattici ecc... Tutto questo in piena armonia con le Soprintendenze e la Direzione dei Musei, dei Parchi archeologici ecc... In fondo il motto del 1992 potrebbe essere — paradossalmente — «per i musei meno musei», cioè perchè i musei siano meno grigi, meno «polverosi», più vivi ed invitanti.

Un problema è però venuto dalla approvazione della Legge quadro sul volontariato 266/91 che prevede la possibilità di stipulare convenzioni solamente con le Associazioni iscritte ai Registri regionali per il volontariato. Solamente la Regione Toscana aveva fino ad oggi, iscritto nell'Albo (adesso trasformato in Registro con apposita legge) le Associazioni attive nel settore in questione. Le altre Regioni, per il fatto che molte leggi si occupano di volontariato nell'ambito delle leggi sull'assistenza, avevano iscritto solo le associazioni attive nel sociale o nel sanitario. Questo il requisito — giust'appunto l'iscrizione — previsto dal-

la legge (che supera il protocollo d'intesa evidentemente) non è in possesso di tutte le associazioni. Il problema — posto anche nell'ultima riunione dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato — è in fase di superamento in quanto le regioni stanno provvedendo all'allargamento, ed in qualche Regione addirittura, si sta lavorando attorno ad una legge regionale per il volontariato culturale e dei Beni Culturali in particolare. È questo il caso della regione Piemonte, che ha sul suo territorio un numeroso gruppo di associazioni attivissime e molto impegnate.

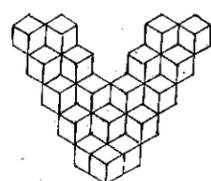
Cosa fare al momento?

È indispensabile che le Associazioni richiedano alle Regioni l'iscrizione nei registri regionali per il volontariato. È obbligo delle Regioni — per legge dello Stato — iscriverle, e contro il diniego è previsto anche il ricorso al TAR (art. 6 L. 266/91). In questo modo le Associazioni potranno sul tappeto il problema dell'allargamento dei registri anche alle Associazioni dei B.C. e potranno sensibilizzare e sollecitare maggiormente le regioni circa l'adeguamento previsto dalla legge quadro.

Nel frattempo potrà essere effettuata l'attività di volontariato di sempre, al fine di mantenere desta l'attenzione al tema in questione. Dalla corretta e proficua collaborazione di tutte le forze potrà davvero originarsi un impegno fattivo, creativo ed indispensabile per i «nostri» Beni Culturali e per la nostra Cultura.

ASSEMBLEA FAAV

Il 1° dicembre si è svolta a Conegliano Veneto l'Assemblea delle Associazioni Archeologiche del Veneto aderenti alla FAAV (Federazione delle Associazioni Archeologiche del Veneto). Molte le presenze degli oltre 40 gruppi federati, e nel pomeriggio la presenza di Maria Pia Bertolucci — responsabile del settore B.C. del nostro Centro — è servita per chiarire alcuni aspetti della legge quadro sul volontariato approvata nello scorso agosto. Tra l'altro due dei gruppi aderenti alla FAAV hanno già firmato la convenzione con le proprie Soprintendenze al fine di promuovere la presenza del volontariato nelle strutture statali.



MUSEO FRA AUTONOMIA E PARTECIPAZIONE CIVILE

Nel mese di novembre scorso si è svolto a Firenze il Convegno Nazionale promosso dalla FIDAM (Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei) con il patrocinio del Centro Nazionale per il Volontariato. Dall'interessante tema «Il Museo fra autonomia istituzionale e partecipazione civile». Il Convegno ha visto la partecipazione di molti delegati delle Associazioni attive su tutto il territorio nazionale, ed i relatori sono stati di alto livello. Particolarmente importante la presenza, per l'intera giornata del sabato, del Sen. Covatta sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali. La FIDAM conta oltre 60 gruppi, con circa 25.000 soci, oltre a centinaia di volontari attivi nelle varie realtà museali e della cultura in genere.

NUMERO VERDE PER SALVARE IL SALVABILE

«Se un monumento è in pericolo, se sei a conoscenza che un dipinto, un affresco, un reperto archeologico sia stato rubato o rischia di esserlo, se una chiesa, un castello, una torre sono in rovina e desideri fare qualcosa per salvarli...». È questa la domanda che l'Archeoclub d'Italia fa a tutti i cittadini dando come riferimento un numero verde attivato dall'Archeoclub stesso per diventare amici dei beni culturali. L'operazione del numero verde è una prima risposta «che parte da una strategia nuova, dinamica, aderente alla realtà attuale». L'Archeoclub si pone come punto di riferimento per tutti i cittadini che desiderano l'attuazione di una seria politica di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano. I 20 anni dell'Associazione, celebrati pubblicamente con conferenze a Venezia e a Napoli, non passeranno quindi senza lasciare segno ma al contrario, il numero verde, potrà consentire di conoscere situazioni ad alto rischio: è estremamente importante rilevare come ancora una volta venga una risposta concreta e fattiva dalle Associazioni di volontariato.

Per informazioni: Archeoclub d'Italia

ROVIGO - CORSO DI VOLONTARIATO SULLA STORIA DELLA CERAMICA

Le lezioni saranno tenute ogni giovedì pomeriggio alle 18.00 con una durata di circa un'ora e mezza dal Prof. Michelangelo Munarini di Padova e tratteranno i seguenti argomenti:

12.03.92 - *Origini della ceramica medievale*: premesse tecnologiche. Graffita Bizantina, Metallic Ware (Veneto Ware), Rouletted Ware (Veneto Rouletted Ware), Proto-maiolica, Maiolica Arcaica.

19.03.92 - *Ceramica Graffita*: Graffita tipo San Bartolo. Graffita tipo San Nicolò. Graffita Arcaica. Graffita Arcaica Evoluta. Graffita Rinascimentale. Graffita Rinascimentale a Fondo Ribassato. Graffita Cinquecentesca a punta e a stecca, Graffita inscritta. Graffita Tarda, Ceramica Lionata.

26.03.92 - *Maiolica Rinascimentale*: Famiglia Verde, Famiglia decorata a zaffera in rilievo, Maiolica Hispano-Moresca, Famiglia Italo-Moresca, Famiglia Floreale-Gotica, Famiglia a motivi del Risanamento, Famiglia decorata alla porcellana, Maiolica istoriata: Stile Bello e Stile Minuto.

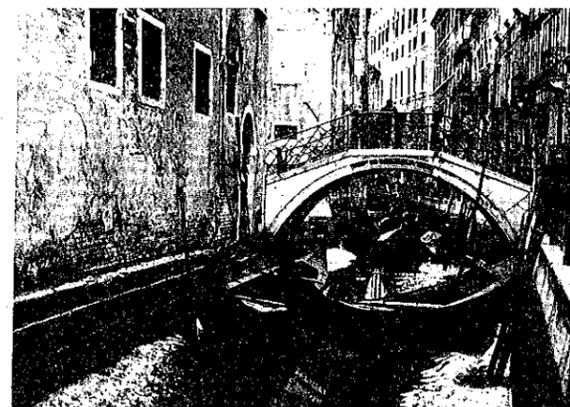
02.04.92 - *Maiolica del XVI, XVII e XVIII secolo*: Bianchi o Compendiari, Maioliche di Durata, Maioliche di Castelli d'Abruzzo, Maioliche Liguri, Maioliche Berretine, Maioliche candiane, altre Maioliche Venete di ispirazione orientale, Maioliche della fabbrica Manardi. Lattesini, Maioliche Venete del XVII secolo ed altri di Maioliche settecentesche commerciale nel Veneto.

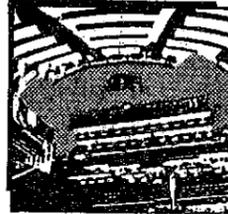
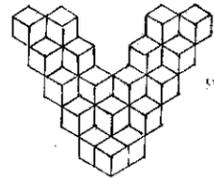
09.04.92 - *Porcellana europea*: premesse tecnologiche, Gres. Porcellana Tenera, Porcellana Dura, le Manifatture francesi di Porcellana Tenera, Sévres, Meissen, Vienna, Venezia, le Manifatture tedesche, le Manifatture italiane.

16.04.92 - *Terraglia all'inglese*: premesse tecnologiche, Gres inglesi, le manifatture di Wedgwood, le Manifatture Venete, la produzione ottocentesca.

A conclusione del corso domenica 26.04.92 visita guidata al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza.

Le iscrizioni si possono effettuare telefonando al C.P.S.S.A.E.: (0425) 21021 o al (0425) 34340 (ab. Segretario). Le quote d'iscrizione: per i soci L. 40.000 (L. 10.000 quota d'iscrizione e L. 30.000 dispense) - per i non soci L. 70.000 (L. 30.000 quota iscrizione e L. 40.000 dispense) da versarsi nel c/c postale n. 10253458 intestato al C.P.S.S.A.E. Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici - Rovigo. La quota di iscrizione deve essere versata entro il 28.02.92 pena la cancellazione dall'elenco dei partecipanti al corso. Le dispense saranno consegnate ai soli iscritti al corso. Nel caso che per ragioni di forza maggiore non si potesse tenere il corso suddetto, le quote di iscrizione verrebbero totalmente rimborsate.





ASSOLTA PER INSUFFICIENZA DI PROVE

Handicap e legge quadro

di Andrea Pancaldi

È difficile commentare la recente legge quadro sull'handicap che Camera e Senato (pardon, le relative Commissioni Affari sociali) hanno approvato nel giro di una settimana. Da qualunque parte la si guardi, sia sottolineandone gli aspetti innovativi, sia evidenziandone le ambiguità, la coperta, come si suol dire, rimane «corta». Colpa della legge stessa? Colpa del contesto attuale che vede il tema handicap scivolare sempre più verso il fondo della «classifica» dei temi sociali? Colpa della Commissione bilancio che ha drasticamente mutilato il testo originario? Colpa del Ministro Jervolino che ormai era politicamente troppo esposta su questa legge per decidere di difenderla a spada tratta dagli assalti dei «risparmiatori»? Colpa delle associazioni che, salvo eccezioni lodevoli, hanno dimostrato per l'ennesima volta la loro pochezza seguendo l'iter della legge con insufficiente continuità?

Forse un po' tutto questo ha contribuito a sfornare una legge caratterizzata da chiaroscuri e che, sulle pagine dei giornali, ha trovato un centesimo dello spazio dedicato alla leggina sui simboli elettorali e colorati e che a differenza di questa, non è nemmeno stata votata in aula.

Andiamo comunque a dare una occhiata «dentro» a questa legge, rimandando il lettore al testo completo ed enucleando qui alcune ambiguità.

L'art. 2, dedicato ai principi generali, indica nei diritti, nella integrazione sociale e nella assistenza, i punti cardine compresi nella legge.

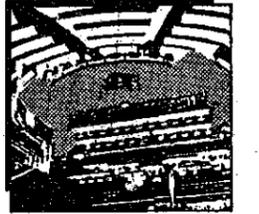
È importante che i diritti siano al primo posto, riconoscendo così il primato della persona e del cittadino sull'handicappato. Curiosamente però nel frontespizio della legge, e quindi riportato da tutti i giornali, i tre termini sono invertiti e l'assistenza ritorna al primo posto.

L'art. 5 include tra i principi generali per i diritti

Una legge figlia del suo tempo, tempo in cui cala l'interesse per questo settore, cala la conflittualità politica su questo tema (la legge è stata approvata con le sole astensioni del PDS e del gruppo federalista), mancano punti di riferimento autorevoli e riconoscibili. «Meglio che niente»: l'ha detto in parte anche il Ministro, l'hanno detto vari relatori della legge, lo dicono i partiti, lo dicono anche molte associazioni.

delle persone handicappate l'appoggio della famiglia sia come informazione al momento della nascita di un figlio handicappato sia come appoggio psicologico. L'indicazione generale rimane però tale e non è ripresa in nessun articolo successivo.

Tra le novità interessanti della legge c'è il cosiddetto «Servizio di aiuto personale» che «può» (quindi è facoltativo) essere istituito dai Comuni e USL «nei limiti delle ordinarie risorse di bilancio». Il servizio ipotizzato è certamente innovativo, andando oltre la classica assistenza domiciliare al nucleo familiare e prevedendo quindi una persona handicappata che cerca una sua autonomia, una sua personale sfera di interessi culturali, sociali, affettivi. Questo articolo è paradigmatico di tutta la legge. Da una parte l'indicazione è innovativa e sottolinea ancora una volta il primato della persona e del cittadino sull'handicappato. Dall'altra lo si indica come facoltativo, da farsi con chissà quali «risorse ordinarie», dati i continui tagli delle leggi «finanziarie», ed infine (punti 2, 3, 4 dell'articolo) lo si affibbia eventualmente al volontariato e agli obiettori di coscienza che, se qualcuno non lo sapesse, proprio recentemente hanno avuto sia gli uni che gli altri la loro legge (sic, purtroppo no! n.d.r.). Così facendo si svilisce il senso della proposta e invece che innovare si torna quasi alla logica della caccia al cieco o al grande invalido con cui tanti evitavano un servizio militare lontano da casa. Per di più le Regioni entro sei mesi devono fare una apposita legge che disciplini tale servizio. In un guazzabuglio come l'attuale in cui si tagliano servizi, in cui gli obiettori passano dal Ministero della difesa alla Presidenza del Consiglio, in cui il rapporto volontariato/ente locale deve essere ancora del tutto disegnatato, si può star certi che questo servizio non avrà una sua identità, ma riciclerà modelli e «clienti» già presenti



altrove.

Un diritto almeno è certo: la scuola.

Un giudizio positivo si può senz'altro esprimere sugli articoli dedicati al settore scolastico che sanciscono il diritto allo studio e alla educazione indipendentemente dalle difficoltà connesse al deficit. Più di un terzo dei fondi messi a disposizione per il 1992 (120 miliardi) sono rivolti a questo settore. Rischi di classi speciali rimangono tuttavia anche in questa legge: nel punto 9 dell'art. 12 (minori handicappati ricoverati per motivi di salute) e anche all'art. 17 in cui, relativamente alla formazione professionale, si autorizza il funzionamento di corsi anche all'interno dei centri di riabilitazione quando si svolgono programmi di «ergoterapia» (?!?) o attività finalizzate all'addestramento professionale.

Per quanto riguarda le barriere architettoniche sono riproposte sanzioni per gli inadempimenti (multe da 10 a 50 milioni e sospensioni dagli albi professionali per progettisti e direttori dei lavori, oltre a dichiarazioni di inagibilità/inabilità delle opere non accessibili).

Relativamente ai trasporti la novità è nel contributo del 20% sulle spese per gli adattamenti al proprio veicolo (possessori di patente di guida), mentre per i trasporti pubblici l'impressione è che la legge non contenga elementi di novità a quanto già sperimentato in maniera frammentaria da più parti.

Ovvero si continuerà con pulmini speciali e buoni taxi, poiché gli interessi economici in ballo sono troppi. Per le Aziende trasporti la questione è un peso, per taxi e autonoleggi è fonte sicura di reddito. I «prototipi» che la legge ipotizza vengono collaudati entro un anno (bus, taxi, carrozza ferroviaria) fanno veramente ridere. Cose già viste da almeno quindici anni.

Poca attenzione nella legge ad uno dei diritti fondamentali, come quello di voto, per favorire il quale i comuni «facilitano» (?) il trasporto collettivo per gli elettori handicappati. In pratica le amministrazioni più illuminate faranno girare 2 o 3 pulmini, il che vuol dire servire al massimo 40/50 persone.

Positivi gli articoli dedicati alle riserve di alloggi, alle agevolazioni fiscali per le spese mediche, agli interventi per i genitori relativi alla astensione facoltativa dal lavoro (fino a 3 anni), ai permessi (fino a 3 giorni al mese dopo tre anni, e 2 ore al giorno entro i tre anni di vita del bambino in alternativa alla astensione facoltativa dal lavoro), al diritto alla sede di lavoro più vicina al domicilio, ai diritti delle persone handicappate nelle carceri e alla possibilità delle associazioni di potersi costituire parte civile

per alcuni reati compiuti ai danni di persone handicappate.

Da registrare ancora in vari articoli del testo di legge una grande attenzione al tema degli ausili tecnici e delle nuove tecnologie che (art. 34) verranno anche inclusi nei tariffari. Su questo settore, che ha precisi e importanti aspetti economici, è ipotizzabile che si scateneranno «guerre» per il controllo del «mercato» e sarebbero pertanto auspicabili servizi pubblici.

I punti da trattare potrebbero essere molti altri, ma chi si interessa di handicap troverà senz'altro altre occasioni di dibattito su riviste di settore.

Concludendo

Una conclusione su questa legge non si può fare, anche perché alcune parti sono demandate in sede applicativa alle Regioni e perché i vari «possono», di cui sono disseminati gli articoli di legge, di fatto non danno certezza di niente.

Va sottolineato inoltre che questa legge non è isolata nel panorama dell'handicap ma arriva in contemporanea con la legge finanziaria e i provvedimenti ad essa collegati (leggi 412 e 415 del 1991) che, anche questi, danno «un colpo al cerchio e uno alla botte» (ad esempio: 50 miliardi per la riforma del collocamento obbligatorio il cui testo unificato al Senato decadrà però con la fine della legislatura; 20 miliardi per i trasporti, cifra assolutamente ridicola; confermati gli stanziamenti per pensioni e assegni, circa 13mila miliardi, con la solita particolare attenzione per i ciechi civili o, letta inversamente, con la solita particolare disattenzione per gli invalidi civili; 5 miliardi per contributi alle associazioni di promozione sociale).

Insomma un ping pong tra la cultura dell'assistenza e la cultura della integrazione di cui la legge quadro non è immune anche se alcuni dei principi enunciati rappresentano un passo avanti in un testo di legge nazionale che in gran parte cuce tra loro leggi già esistenti.

Una legge figlia del suo tempo, tempo in cui cala l'interesse per questo settore, cala la conflittualità politica su questo tema (la legge è stata approvata con le sole astensioni del PDS e del gruppo federalista), mancano punti di riferimento autorevoli e riconoscibili. «Meglio che niente»: l'ha detto in parte anche il Ministro, l'hanno detto vari relatori della legge, lo dicono i partiti, lo dicono anche molte associazioni.

«Meglio che niente», non è certo una bella prospettiva in un periodo in cui è veramente difficile saper da che parte andare e con chi andare nel terreno dell'handicap.

LEGGE OBIETTORI: STOP DI COSSIGA

Il Governo ha presentato un decreto; ma decideranno queste o le nuove camere?

di Marco Trasciatti

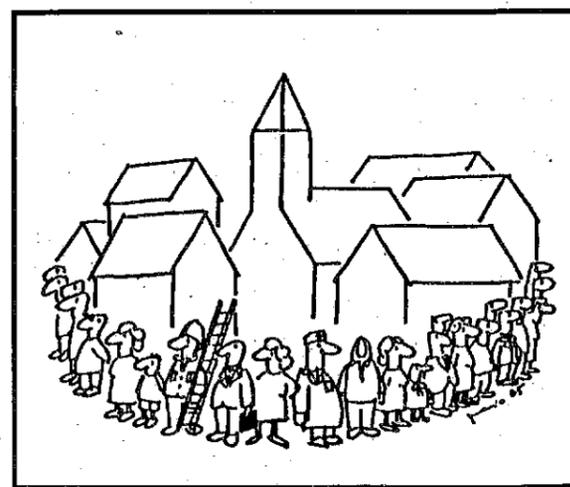
Sabato 1 febbraio '92, proprio alla vigilia dello scioglimento delle Camere, il Presidente della Repubblica ha rinviato ad esse il testo delle «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» e di servizio civile, che il 16 gennaio u.s. il Senato (rel. Sen. F. Parisi, DC) aveva approvato definitivamente, con il solo voto contrario del MSI-DN. La legge riprendeva, senza modificarlo, il testo unificato di riforma proposto, dopo una lunga elaborazione svoltasi sotto la guida dell'on. Paolo Caccia (DC), dalla Commissione Difesa della Camera e approvato dalla Camera, a larghissima maggioranza, il 25 luglio '91 (cfr. il commento di Diego Cipriani, in «Volontariato Oggi», n. 8, '91, pp. 4-5).

I rilievi che il Presidente ha avanzato — sia nella comunicazione alle Camere che nelle «udienze» e nei messaggi pubblici del giorno successivo — sono di ordine politico, giuridico — costituzionale, penale, economico-finanziario, anche se Egli ha precisato di nutrire preoccupazioni «soprattutto di ordine amministrativo».

Effettivamente la copertura finanziaria del provvedimento poteva non essere adeguata, ma viene da chiedersi se fosse questa l'unica disposizione di rilievo a trovarsi in quella condizione. Era inoltre evidente che solo motivi di tempo avevano portato le Camere a non recepire, nell'art. 14,2 del testo, le modifiche di ordine penale (riguardanti gli «obiettori totali», cioè che rifiutano anche il servizio civile) suggerite da una recentissima sentenza della Corte Costituzionale (la n. 467 del 19-12-91).

Le «perplexità» costituzionali espresse dal Presidente, e cioè la necessità — non soddisfatta a Suo avviso dal testo in esame — di preservare, oltre al diritto all'obiezione che la legge in maniera innovativa riconosce, anche gli altrettanto rilevanti valori costituzionali della «difesa della Patria e della obbligatorietà del servizio militare»; di prevedere «rigorosi accertamenti» sulla sincerità delle motivazioni dell'obietto, sono perplessità che inevitabilmente ne inducono altre in chi ha seguito — anche in modo approssimativo — il dibattito costituzionale e normativo sulla materia.

Parlava assodato, infatti, in base alla dottrina e alla giurisprudenza costituzionale in argomento (cfr. per tutte la sentenza 164/85 della Corte), che, essendo il «dovere di difesa della Patria» concetto distinto e più ampio rispetto a quello di «servizio militare» ed essendo quest'ultimo uno dei modi possibili di adempimento del primo, anche l'obiezione di coscienza ed il servizio civile s'inserissero adeguatamente in questo schema e portassero alla conversione (e non all'abolizione) dell'obbligo militare e all'osservanza del più comprensivo dovere di difesa della Patria «attraverso la presentazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato». Sull'elevatissimo valore costituzionale della coscienza si è poi soffermata proprio la sopracitata sentenza 467/91 della Supre-



ma Corte, rammentata dallo stesso Presidente per i suoi rilievi penali.

Quanto ai «rigorosi accertamenti» sulla sincerità dell'obiezione, val la pena di ricordare la sentenza 16/85 del Consiglio di Stato (ad. plenaria), che drasticamente limitava i poteri inquisitori, tra l'altro negando la possibilità di «valutare in positivo il grado di profondità dei convincimenti e dei motivi» addotti e riconoscendo solo quella di verificare la loro non manifesta infondatezza in base a dati di fatto (porto d'armi, condanne).

Il Capo dello Stato, partendo da valutazioni sulle esigenze della difesa militare, ha anche espresso dubbi sulla possibilità di impiegare gli obiettori in «servizi militari non armati». Per la verità il testo di riforma non parla di questo servizio (lo fa invece la 772/72) e, in caso di guerra o di mobilitazione generale, prevede l'impiego degli obiettori nella protezione civile o nella Croce Rossa. Inoltre, la nuova legge prevede la ricerca e la sperimentazione di una «difesa civile non armata e non violenta» (da coordinarsi con la protezione civile): un nuovo modello di difesa che lo stesso Presidente aveva definito — in un telegramma inviato ad un convegno sull'argomento nel novembre '89 — tematica di «generale rilevanza e attualità».

Il Capo dello Stato critica infine la nuova legge per essere stata approvata proprio in chiusura di legislatura, da un Parlamento ormai svuotato di ogni corretta capacità di legiferare.

Certamente non si può dire che la riforma dell'obiezione di coscienza sia un provvedimento varato in fretta e furia. Anzitutto si tratta di una modifica di una legge in vigore da molti anni; le proposte di modifica (PSI, DC, Verdi, PCI) sono state all'esame già nella IX e per tutta la X legislatura, presso la Commissione Difesa di Montecitorio.

La riforma ha dunque seguito un percorso lungo, accompagnato da incomprensioni ed aperti ostruzionismi, ma anche dal sostegno convinto delle forze coinvolte nel servizio civile e nell'impegno di solidarietà sociale (obiettori, enti locali, associazionismo e volontariato) e di numerosi esponenti del mondo politico e culturale.

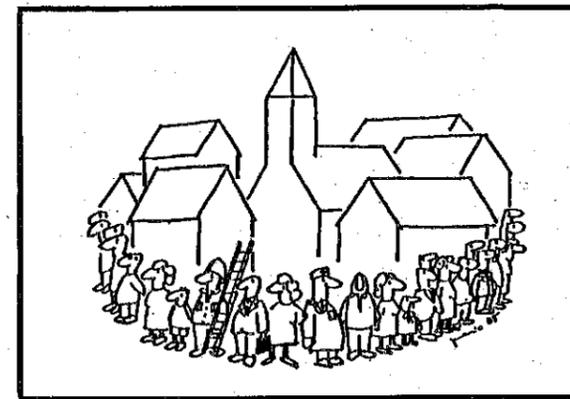
Un largo schieramento di forze è «insorto» contro questa sorprendente iniziativa del Capo dello Stato. Costituzionalisti insigni (L. Elia, P. Barile ecc.) si sono pronunciati in favore di una nuova approvazione da parte delle «vecchie» Camere. Un rilevante conflitto istituzionale si è acceso. Alcuni comportamenti, in vista della campagna elettorale, sono divenuti oscillanti. Ma l'obiezione di coscienza ed il servizio civile sono entrati nella vita e nella cultura di una porzione non indifferente del Paese: non sarà una bufera stagionale a disperderne il patrimonio di idee e di esperienze...

QUALE FORMAZIONE PER GLI OBIETTORI? Volontariato ed Enti locali s'interrogano

Si è tenuto recentemente a Bolzano il convegno su «Enti locali e formazione degli obiettori in servizio civile», organizzato dal CENDOK (Centro di Documentazione e Informazione del Sudtirolo) e collocato nell'ambito delle iniziative del «Progetto nazionale di ricerca sulla difesa popolare nonviolenta (dpn)». Il progetto è finanziato dalla Campagna Nazionale Obiezione di Coscienza alle Spese Militari e coordinato dall'IPRI (Italian Peace Research Institute) di Torino. Ad esso collaborano docenti di una dozzina di atenei.

All'incontro hanno partecipato studiosi italiani (N. Salio, A. Drago, A. L. Abate, L. Chieffi) e K. Kumpfmüller dell'Università di Graz (Austria), oltre che amministratori pubblici, responsabili di enti convenzionati e i rappresentanti nazionali di Arci-Servizio Civile, Caritas italiana e Loc (Lega Obiettori di Coscienza).

Scopo del convegno è stato quello di proporre agli enti locali e agli enti dell'associazionismo e del volontariato una politica formativa comune; politica che si concretizzi in una precisa richiesta all'Amministra-



zione statale di istituire — quando il testo di riforma (L. Caccia) sarà legge dello stato — una formazione degli obiettori che non sia fortemente centralizzata, ma che sappia coinvolgere e recuperare le esperienze di quegli enti che hanno finora sostenuto il servizio civile, in molti casi sobbarcandosi — pur in mancanza di finanziamenti specifici — l'onere dell'organizzazione degli indispensabili corsi di formazione.

Tra gli argomenti affrontati, l'individuazione degli enti locali che dovranno coordinare l'attività formativa (la legge Caccia parla di regioni e provincie autonome) e un primo approccio ai problemi didattici e di contenuto. In riferimento alla fase addestrativa uguale per tutti gli obiettori — che il testo di riforma antepone ad una fase di addestramento settoriale — particolare attenzione è stata dedicata alla formazione alla dpn, cioè ad un modello di difesa che va dalle azioni sociali volte a costruire la solidarietà fino alle tecniche non-violente atte a contrastare le minacce di tipo politico-militare; tecniche di cui la solidarietà tra i cittadini è presupposto irrinunciabile.

VOLONTARIATO E OBIEZIONE DI COSCIENZA

Due strade che convergono

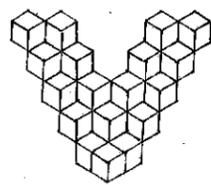
Il 26 gennaio '92 si è tenuta a Ferrara, organizzato dall'Istituto di Cultura Casa «G. Cini» e dagli Obiettori della Caritas diocesana, un convegno su «Volontariato e obiezione di coscienza».

Dopo una introduzione dell'on. Nino Cristofori, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha sottolineato la valenza culturale della legge-quadro sul volontariato e la portata innovativa del nuovo testo sull'obiezione di coscienza ed il servizio civile, è intervenuta l'on. Maria Eletta Martini, presidente del Centro Nazionale per il Volontariato, con un'ampia riflessione su «Volontariato: aspetti etici e giuridici».

La Martini ha collocato la L. 266/91 nel più ampio contesto di quel «pacchetto della solidarietà» (leggi sulle cooperative sociali, legge quadro sull'assistenza, ecc...) che dovrebbe contribuire alla definizione di un nuovo rapporto tra pubblico e privato sociale, fondato non su concorrenza e diffidenza ma su dialogo e progetti congiuntamente elaborati. Con particolare attenzione è stato precisato che la L. 266/91 non è una

«gabbia» per il volontariato, ma solo uno strumento per regolare i rapporti tra questo e le istituzioni pubbliche. La Martini ha poi evidenziato l'importanza del volontariato anche nel settore culturale ed in quello ecologico.

L'intervento successivo è stato quello di mons. Giovanni Nervo, presidente della Fondazione «Zaccan» e già direttore della Caritas italiana, incentrato sulle «Motivazioni evangeliche dell'obiezione di coscienza e del volontariato». I volontari partono da una scelta evangelica di carità, di solidarietà; gli obiettori fondano invece il loro comportamento sul rifiuto, altrettanto evangelico, di usare violenza nei confronti dei propri fratelli. Tuttavia, ha detto Nervo, le loro strade sono parallele, anzi, spesso s'incontrano (obiettori e volontari che lavorano insieme), s'intrecciano (volontari che divengono obiettori e viceversa) e l'approdo è comune: il sostegno ai valori della solidarietà e della pace.



LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE UNA CRISI DA SUPERARE

Ci sembra opportuno pubblicare, per l'importanza dei contenuti, l'intervento che Gildo Baraldi, presidente del COCIS, ha letto a nome delle tre confederazioni di organizzazioni non governative FOCSIV, CIPSI e COCIS stesso, durante la conferenza del Ministero affari esteri su: «Le politiche di solidarietà esterna nel nuovo contesto internazionale: le responsabilità dell'Europa e il ruolo dell'Italia».

Le organizzazioni non governative italiane, così come quelle degli altri paesi europei, avvertono oggi il pericolo che l'Europa unita, seppure nella consapevolezza di voler esprimere solidarietà verso il Terzo mondo, rischia di sommare, nella delineazione di una nuova politica comunitaria, i limiti e gli aspetti negativi delle cooperazioni dei suoi dodici membri.

Il terzo mondo non vuole una sommatoria matematica di quelle cooperazioni che provengono da esperienze post coloniali, da atteggiamenti assistenzialistici o ispirate da altrettanto interessati settori imprenditoriali. Quello che si vuole — e a volerlo è anche l'opinione pubblica del nostro paese e dei paesi europei — è piuttosto un impegno di valutazione critica e di rigenerazione delle politiche di cooperazione di ciascun paese.

Soltanto in questo modo la cooperazione europea potrà essere un passo avanti dopo i fallimenti dell'ultimo trentennio.

Oggi ci sembra che il contributo italiano all'unificazione della politica di cooperazione dell'Europa stia andando troppo nel senso del rafforzamento dei legami strumentali fra cooperazione allo sviluppo e politica estera, con il rischio di rafforzare la creazione di «zone di influenza e responsabilità di questa o quella cooperazione».

L'Italia potrebbe occuparsi del Bacino del Mediterraneo e anche di alcuni paesi dell'Est, mentre le altre cooperazioni potrebbero coltivare le più tradizionali zone di influenza. Una seria politica di cooperazione deve essere parte integrante della politica estera, ma non può coincidere ed appiattirsi su di essa, in quanto deve perseguire sue finalità specifiche. Così pure essa deve essere in qualche modo coordinata anche con la politica di commercio estero, ma non può

limitarsi ad inseguire gli interessi commerciali di questo o quel paese.

Una cooperazione diversa

In linea generale le nostre raccomandazioni per una solidarietà rinnovata del nostro paese e dell'Europa verso i paesi in via di sviluppo sono le seguenti:

Oggi il settore del volontariato appare come il più colpito dalle ricorrenti crisi che paralizzano la cooperazione italiana: basti pensare che alla fine del 1988 i volontari in servizio erano 1130, mentre lo scorso mese di giugno si contavano solo 649 volontari, nonostante disponibilità e candidature siano in continuo aumento.

- la nostra cooperazione deve saper separare le proprie specificità — ben indicate soprattutto all'articolo uno della Legge 49/87 — dalle esigenze del commercio estero; si provveda ad una revisione e rafforzamento della «legge Ossola» e si assicuri il raccordo informativo-programmatico con la cooperazione, ma non si riversino queste esigenze sulla cooperazione;

- è necessario concentrare gli interventi dando massima priorità alla generazione di nuova ricchezza e di occupazione nel Sud, alla lotta alla povertà e al degrado ambientale; è doveroso coordinare gli interventi tra loro (programmi paese) e con le cooperazioni di altri paesi;

● si rileva la grave contraddittorietà, sia rispetto alle dichiarazioni altisonanti fatte dall'Italia a livello internazionale, sia soprattutto rispetto alle priorità morali ed anche agli oggettivi interessi del nostro stesso paese, del taglio ai finanziamenti per la cooperazione. Ma più ancora che la quantità, le Ong ritengono oggi fondamentale la qualità della cooperazione, i problemi di metodo, di funzionamento e di scelte coerenti di priorità, di strumenti, di gestori e di esecutori.

● l'auspicabile sviluppo della cooperazione con i paesi dell'Est non va confuso con la problematica della cooperazione allo sviluppo del Sud.

Si colpisce il volontariato

Oggi il settore del volontariato appare come il più colpito dalle ricorrenti crisi che paralizzano la cooperazione italiana: basti pensare che alla fine del 1988 i volontari in servizio erano 1130, mentre lo scorso mese di giugno si contavano solo 649 volontari, nonostante disponibilità e candidature siano in continuo aumento. Si tratta evidentemente della decimazione di un fenomeno che ha rappresentato per anni l'unico volto della solidarietà italiana. È bene specificare che i volontari non sono stati sostituiti dai cooperanti grazie ad artifici della progettualità non governativa: i cooperanti erano 134 alla fine del 1988; nello scorso mese di giugno ne abbiamo contati 161.

L'evoluzione delle società del Terzo mondo ed il processo di professionalizzazione che ha interessato le Ong e tutti i soggetti in genere della cooperazione, hanno contribuito a spostare l'attenzione delle associazioni dall'invio di volontari all'attività più propriamente progettuale, all'interno della quale, oggi, può anche non essere previsto l'impiego di volontari, così come invece può essere compreso l'impiego, per periodi di tempo relativamente più brevi, di personale espatriato altamente specializzato (cooperanti ed esperti).

Da qui il concetto di Ong per identificare una soggettività del tutto particolare che oggi comprende, pur non essendo riservata esclusivamente ad esso, anche il volontariato tradizionale.

Una legge insabbiata

A quasi cinque anni dall'approvazione della legge 49/87 sulla cooperazione, le Ong devono prendere atto della sostanziale non applicazione di quella legge voluta da tutti i partiti politici, opinione pubblica e movimenti popolari della società italiana — e del sostanziale fallimento sia della cooperazione pubblica sia del sostegno pubblico alla cooperazione non governativa. Quella legge non è certo immune da contraddizioni e imperfezioni; tuttavia essa è uno strumento legislativo sostanzialmente valido ed i necessari ed auspicabili aggiustamenti devono essere introdotti solo dopo aver individuato e risolto i problemi di fondo che hanno portato la nostra cooperazione allo stato di paralisi odierno. Pensare ad un grande rilancio a livello comunitario, senza avere rimosso i fattori che hanno portato all'attuale fallimento, significa solo perpetuare tale fallimento.

È con questo spirito che andiamo da tempo indicando dove sono le cause dell'attuale degrado:

1. La cooperazione del nostro paese è stata privata di una chiara linea politica, che di conseguenza è stata sostituita da una miscela di interessi e tendenze anche contrapposte sugli obiettivi.

2. Il quadro operativo e strutturale della nostra cooperazione ha subito un processo di deliberato svuotamento di tutte le principali innovazioni introdotte nel 1987 dalla Legge 49 (ruolo dei tecnici,

controllo del Parlamento, sistemi non parassitari di incentivazione dell'investimento privato, trasparenza del sistema informativo e degli affidamenti, eccetera).

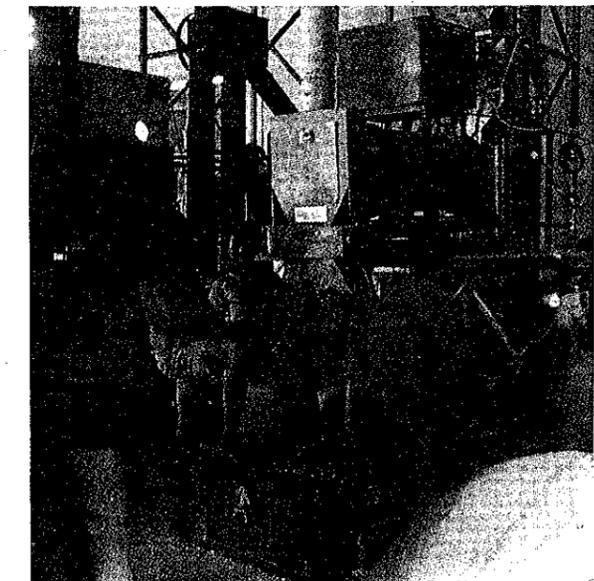
Una crisi da superare

È in questi problemi che la cooperazione italiana e in particolare quella non governativa si stanno dibattendo. Essi hanno implicazioni molto complesse che qui sarebbe fuori luogo dibattere. Ci interessa segnalare, semmai, che la crisi acuta del nostro settore non può essere ricondotta tout court alla nostra dipendenza finanziaria dal Ministero degli Affari Esteri. Il problema è molto più complesso.

Seppure non governative e preesistenti a tutte le leggi di cooperazione del nostro paese, le Ong non intendono ritirarsi nell'ambito delle attività caritatevoli prive di impatto e di valenza sociale; nè tantomeno nella homeland della «cooperazione sociale», riserva in cui confinare le attività delle Ong, dei sindacati e degli Enti Locali, nè in qualsivoglia altro ghetto, magari integrativo e complementare, ma esterno alla cooperazione ufficiale (emergenza, paesi non prioritari, eccetera).

Abbiamo voluto una sola cooperazione per il diritto allo sviluppo dei popoli del Sud; una sola cooperazione vuole il Terzo mondo, un solo tipo di cooperazione è previsto dalla legge 49. Questa cooperazione deve funzionare.

Il «nuovo ordine mondiale» interroga anche il movimento pacifista e tutti coloro che si attivano all'interno della solidarietà internazionale. È necessario interrogarsi sulle diverse prospettive apertesi dopo lo stravolgimento del sistema delle relazioni internazionali. Con la campagna «Venti di Pace» è iniziato un ripensamento che vuole anche divenire azione politica.



TERZA CONFERENZA EUROPEA DELL'ECONOMIA SOCIALE Lisbona (Portogallo) 1/3 aprile 1992

Promossa dal Governo Portoghese in occasione della Presidenza semestrale della Comunità Europea, su proposta delle organizzazioni portoghesi rappresentanti le cooperative, le mutue e le associazioni, sarà un'occasione di riflessione sulle prospettive offerte dalla ormai prossima apertura del Mercato Unico Europeo.

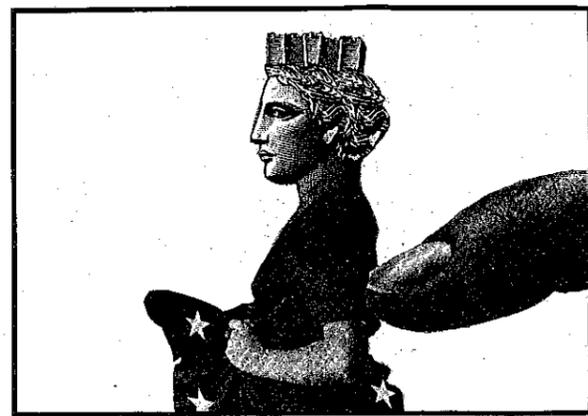
La Conferenza si incentrerà su due grandi temi:

- Cooperative mutualità e associazioni - una forza di sviluppo
- Cooperative, mutualità e associazioni nella costruzione dell'Europa Economica e Sociale.

I tre settori dell'Economia Sociale, le cooperative, le mutue e le associazioni, componenti della Direzione Generale XXIII della Commissione della Comunità Europea, si propongono come forza di sviluppo economico e sociale dell'Europa del futuro. Rivendicano quindi un inquadramento giuridico e finanziario che permetta loro di organizzarsi e di essere competitive sul mercato per poter contribuire efficacemente, sia sul piano umano che economico, alla costruzione dell'Europa dei cittadini, proponendo alternative organizzative, nuovi modelli di formazione, di educazione e di sviluppo.

Informazioni:

INSCOOP — Istituto Antonio Sergio do Sector Cooperativo Rua D. Carlos Mascarenhas, 46 — 1000 LISBONA (Portogallo)



| PROGRAMMA | | |
|---|---|---|
| Primo Giorno | | |
| AUDITORIUM 1 | AUDITORIUM 2 | AUDITORIUM 3 |
| 09,30 Sezione Solenne d'Apertura | | |
| 11,00 SEZIONE A Il ruolo delle cooperative, mutualità e associazioni nell'Europa Comunitaria | | |
| 15,00 SESSIONE PLENARIA Le organizzazioni dell'economia sociale in Portogallo | | |
| 17,00 SEZIONE B1 La cooperazione con i paesi dell'Europa dell'Est e del Mediterraneo | SEZIONE B2 La cooperazione con i paesi dell'Africa sotto-Sahariana e dell'America Latina | |
| Secondo Giorno | | |
| 09,00 SEZIONE C COOPERATIVE Pari opportunità sul mercato | SEZIONE C MUTUALITÀ Pari opportunità sul mercato | SEZIONE C ASSOCIAZIONI Pari opportunità sul mercato |
| 11,00 SEZIONE D COOPERATIVE I finanziamenti | SEZIONE D MUTUALITÀ I finanziamenti | SEZIONE D ASSOCIAZIONI I finanziamenti |
| 15,00 SEZIONE E COOPERATIVE Supporti alle imprese | SEZIONE E MUTUALITÀ Supporti alle imprese | SEZIONE E ASSOCIAZIONI Supporti alle imprese |
| 17,00 SEZIONE F Educazione, Formazione e Ricerca | | |
| Terzo Giorno | | |
| 09,00 Sessione Plenaria (Rapporto delle Sezioni B, C, D e E) | | |
| 11,00 Sessione Solenne di Chiusura | | |

IL LAVORO VOLONTARIO NELLA COMUNITÀ EUROPEA

Seminario di studio, Bruxelles 3-4 aprile 1992

Promossa dal Consiglio d'Europa e E G VERTRETUNG — BAGFW BONN (Associazione Federale delle Agenzie Volontarie di aiuto Sociale) il seminario di studio si propone una analisi sull'incidenza del Volontariato all'interno dei sistemi sociali nei singoli stati membri della Comunità Europea.

E G VERTRETUNG — BAGFUN è l'organo che rappresenta le sei organizzazioni federali che raccolgono il volontariato in Germania. Si tratta di un gruppo influente regolarmente consultato dal Governo Federale in materia di legislazione sociale. È perciò un appuntamento importante, perché si pone come ultima tappa di una serie di incontri di studio tra rappresentanti del volontariato ed esperti dei sistemi sociali dei Popoli Europei.

CONGRESSO MONDIALE I.A.V.E. Buenos Aires (Argentina) 21/24 settembre 1992



La I.A.V.E. (International Association for Volunteer Effort) è un'organizzazione internazionale di volontariato, nata nei primi anni settanta. Promuove ogni due anni una conferenza mondiale per offrire un'occasione di informazione, scambio di esperienze e programmi a tutte le persone e organizzazioni attive nel volontariato. Questa conferenza è chiamata L.I.V.E. (Learn International Volunteer Effort).

Durante l'ultimo incontro L.I.V.E. svoltosi a Parigi nel 1990 è stata approvata la Dichiarazione Mondiale sul Volontariato. I.A.V.E. organizza conferenze regionali in Europa, Africa, Asia, America e Oceania.

Per Informazioni sulla Conferenza ed anche per eventuali iscrizioni all'associazione è possibile rivolgersi a: INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR VOLUNTEER EFFORT Heidi Troen, Bundackerstrasse 134, CH - 3047 - Bremgarten Svizzera

Kenn Allen, 505 A Street S.E., WASHINGTON D.C. 20003 / USA

oppure alla presidente regionale per l'Europa M.me Jacqueline Cousté, c/o Centre National du Volontariat 127, Rue de Falguière 75015 Parigi Francia
Tel. 40.61.01.61
Fax. 45.67.99.75

IL CENTRO EUROPEO DEL VOLONTARIATO Bruxelles 23/24 marzo 1992

Continuano le attività del Centro Europeo del Volontariato, promosso durante un seminario a carattere europeo svoltosi a Lucca nel 1989. Il C.E.V ha organizzato recentemente un primo incontro a Copenhagen, durante il quale ha stabilito fruttuosi rapporti con il mondo del volontariato dei paesi dell'Est europeo. Il tema dei rapporti con le organizzazioni dei paesi extracomunitari e con le maggiori organizzazioni inter-associative a carattere europeo sarà affrontato durante la prima assemblea generale del C.E.V. convocata il 23/24 marzo.

Informazioni e notizie di prima mano su oltre 30 temi del disagio, della pace e dell'ambiente

LA PRIMA AGENZIA SUI PROBLEMI DELL'EMARGINAZIONE DELLA PACE E DELL'AMBIENTE

Da nove anni Aspe esce quindicinalmente edita dal Gruppo Abele di Torino.

UN CASO EDITORIALE UNICO IN ITALIA

AGENZIA DI STAMPA
ASPE
DISAGIO PACE AMBIENTE

NOTIZIE CHE PUNGONO

◇ Inchieste, opinioni, fatti e commenti, documenti, esperienze, flash, inserti speciali

◇ Aspe migrazione: un supplemento che mette in contatto realtà europee sul problema della immigrazione

◇ Aspeuropa: dà voce ai movimenti di base, pubblica notizie e inchieste sulle domande, le proposte dell'"Europa dei cittadini" dell'Est e dell'Ovest

◇ Numeri speciali monografici: frontiere e nuove folle

◇ Banche dati in collegamento con numerosi centri studi

RICHIEDETE UNA COPIA SAGGIO

Abbonamento annuo: L. 50.000, sul ccp 155101, intestato ad Aspe, via Gioffrè 21, 10123 Torino, tel. 011-8395443/4

ABBONARSI È DIVENTATO INDISPENSABILE

LE QUATTRO REGIONI EUROPEE PIÙ SVILUPPATE SI GEMELLANO PER STUDIARE PROGRAMMI DI COOPERAZIONE SU TEMI SOCIALI

Alla regione Lombardia affidato il tema del Volontariato

Da qualche anno la Regione Lombardia si è gemellata con altre tre Regioni d'Europa altamente sviluppate dal punto di vista industriale ed economico: il Baden Wuttemberg (Repubblica Federale Tedesca), il Rhone — Alpes (Francia) e la Catalogna (Spagna). Le quattro regioni «I 4 Motori d'Europa» hanno stabilito un programma di cooperazione al fine di studiare ipotesi per iniziative interattive e introdurre progetti comuni.

Dopo il primo Convegno Sociale delle Regioni Gemellate, tenutosi a Stoccarda il 25/26 giugno 1990, le quattro Regioni hanno concordato di produrre un progetto pilota su argomenti di carattere sociale, da presentare alla Comunità Europea in occasione della Seconda Conferenza sulle Politiche Sociali che si svolgerà il 19/20/21



febbraio 1992 a Barcellona. Ogni Regione ha coordinato un progetto, in collaborazione con i partners, su un argomento specifico: il Baden si occuperà della Terza Età, la Catalogna dell'Emarginazione, l'Rhone-Alpes, di Handicap. La Lombardia, invece, s'impegnerà a lavorare sul Volontariato, argomento che presenta difficoltà non indifferenti in quanto esistono realtà piuttosto diversificate nelle Regioni; il problema riguarda soprattutto la Germania, dove l'applicazione del principio costituzionale della sussidiarietà determina una situazione più vicina al privato sociale che al volontariato vero e proprio, per cui in questo paese manca un dibattito specifico, dati che servono per utili paragoni, analisi della situazione ecc.

TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA RICERCA SULLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E NO-PROFIT

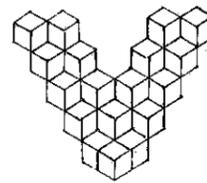
Indianapolis — Indiana — USA 11/13 Marzo 1992

La conferenza ha due importanti obiettivi. In primo luogo fornire l'occasione per la presentazione di ricerche realizzate con diverse metodologie e differenti backgrounds, inoltre incoraggiare lo sviluppo delle ricerche comparative sul settore del no-profit.

La conferenza sarà un'occasione per una verifica a livello mondiale sulle attività di ricerca che hanno per oggetto tutta l'area del no-profit, oggi particolarmente sentita

vista la complessità che sostanzia la materia.

Per informazioni:
ORGANIZING COMMITTEE c/o Center of Philantropy
Indiana University, 550 West North Street, Suite 301
Indianapolis, Indiana 46202-3162 USA
Fax. 317.684.8900



LA CHIESA E IL VOLONTARIATO

«Il fenomeno del volontariato ha conosciuto in questi anni un rigoglioso sviluppo, al punto che recentemente si è avvertita l'opportunità di disciplinarne e favorirne anche con una legge civile l'organizzazione e l'attività», queste sono le parole con cui Giovanni Paolo II è intervenuto alla celebrazione del ventennale della fondazione della Caritas italiana; a noi sembra opportuno sottolinearle per capire come venga interpretato il volontariato in chiave cristiana, quale valenza si attribuisca, ma soprattutto perché la Caritas, cioè il massimo organismo ecclesiale in campo caritativo-assistenziale, sia fra i maggiori promotori dell'azione volontaria.

A questo proposito, proponiamo la continuazione del discorso del Papa: «Sappiamo che molti tra i gruppi e gli organismi di volontariato trovano nella comunità cristiana la loro radice e la fonte di ispirazione e di sostegno. Sarà bene perciò che la Caritas alimenti con puntuale impegno formativo questa risposta delle forze più vive della società ai mali che la travagliano. Proprio perché si caratterizza per uno stile di spontaneità, di gratuità, solidarietà, il volontariato va continuamente animato con i valori cristiani

che ne sostengono la tensione ideale e la fedeltà operosa.

La carità cristiana tende, per natura sua a farsi condivisione e soccorso anche attraverso le opere e le istituzioni, di cui è ricca la tradizione cristiana, rispondendo così ai nuovi bisogni emergenti in una società che nasconde nelle piaghe di un apparente benessere, emarginazioni, solitudini e sofferenze. La Chiesa deve apprezzare e sostenere queste opere, stimolandone il continuo aggiornamento e nutrendone l'autentica ispirazione evangelica, e deve favorirne l'azione coordinata sul territorio, perchè la molteplicità dei doni e dei servizi giovi all'efficacia dell'intervento e renda meglio percepibile e più esemplare il segno di credibilità che esse rappresentano in mezzo alla società».

In un altro passo di questo discorso il Papa ricorda, i giovani «nativamente aperti e disponibili ad ogni forma di generoso impegno per gli altri (...).

In questa linea meritano speciale apprezzamento la proposta di un anno di volontariato sociale rivolto alle ragazze e il servizio prestato nel settore caritativo assistenziale dai giovani obiettori di coscienza».

H.P. - UNA RIVISTA CHE PARLA A VOCE ALTA

Con l'avvento del 1992 dobbiamo segnalare la nascita di una nuova rivista nel mondo del volontariato; si tratta di HP. Accaparlante. L'handicap fuori della riserva», rivista che nasce dalla fusione di Accaparlante e Rassegna stampa handicap. Questo rappresenta il tentativo di fare un giornale nuovo, però con tanta storia e con l'esperienza di più di 10 anni alle spalle. Naturalmente, la rivista continuerà a proporre «la freschezza e lo spirito che ha caratterizzato il cammino di Accaparlante, rivista di informazione sulle differenze» accanto all'«approfondimento, alla documentazione, alle riflessioni che hanno percorso il lavoro di Rassegna Stampa handicap»; (...) «sottolineando i punti di dibattito, denunciando incoerenze e mettendo a disposizione di tutti un luogo nuovo per il confronto culturale con l'handicap».

In genere, troveremo nella rivista i seguenti appuntamenti fissi: un inserto centrale dedicato alla documentazione, le rubriche sui libri, il cinema, la fotografia, insieme agli articoli originali della redazione sui temi di attualità, dall'affidamento alla scuola, dal volontariato all'impegno per diritti civili, oltre a tante notizie da far circolare nel mondo dei servizi, dell'associazione, del volontariato, insieme alle rubriche fisse di Alessandro Bergonzoni e Daniele Luttazzi.

HP 00

Accaparlante
L'handicap fuori
della riserva
Bimestrale
a cura dell'AIAS
Biblioteca Centro
di Documentazione
sull'Handicap

Bologna
Aut. Trib.
Bo n. 4689
del 27/11/1979
Sped. abb. post.
C. n. 10725
N. 5 sett. 1991
L. 7.000

Ciunzy: in questo numero la raccolta della rivista di Alessandro Bergonzoni

Minori abbandonati: il problema italiano su adozioni e affidamenti.

Volontariato: prospettive e limiti della nuova legge.

Orrori di stampa: la birra rassa di chi compra i giornali per leggerli. I confini della risata con Daniele Luttazzi. Il nuovo numero di Alessandro Bergonzoni. La rassegna stampa su handicap e scuola, adozione e volontariato.

FONDAZIONE E. ZANCAN SEMINARI 1992

- 1) 19/7 - 25/7 Famiglia e solidarietà sociale: forme di aiuto a domicilio.
- 2) 23/8 - 29/8 Documentazione professionale e valutazione degli interventi.
- 3) 30/8 - 5/9 Preadolescenti: opportunità per crescere e servizi nel territorio.
- 4) 6/9 - 12/9 Rischi sociali dei minori in famiglie multiproblematiche: possibili soluzioni di aiuto.
- 5) 13/9 - 19/9 Famiglie immigrate: problemi di inserimento nella comunità locale.
- 6) 20/9 - 26/9 Sistema informativo e valutazione dei servizi.
- 7) 18/10 - 24/10 Anziani: dal progetto obiettivo del P.S.N. al progetto di territorio.
- 8) 25/10 - 31/10 La dirigenza nel nuovo sistema dei servizi socio-sanitari.

CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

a) I seminari iniziano la domenica sera alle 21 e si concludono il venerdì sera alle 19.

Ai partecipanti è richiesta la presenza continuativa a tutti i lavori del seminario.

b) Quote: L. 750.000 iscrizione (più IVA 19%)

L. 380.000 soggiorno (I.V.A. 9% compresa)

c) Adesioni: entro il 31 maggio.

Le adesioni che perverranno dopo il 31 maggio 1992 saranno accettate subordinatamente ai posti disponibili.

SEDE DEI SEMINARI:

CENTRO STUDI E FORMAZIONE SOCIALE «E. ZANCAN» - 38013 MALOSCO (TN) - Tel. 0463/831342 - Fax 0463/831342 (ad eccezione dei seminari n. 7 e 8, che si terranno in una località diversa).

SEGRETARIA:

Fondazione «E. Zancan» - Via Patriarcato, 41 - Padova - Tel. 049/663800 - Fax 049/663013 (dal lunedì al venerdì ore 8,30- 12,30) fino al 10/7 e dall'1/10/1992 in poi.

Centro Studi «E. Zancan» - Viale Alpino, 4 - 38013 Malosco (TN)

Tel. 0463/831342 - Fax 0463/881342 (dall'11/7 al 30/9/1992).

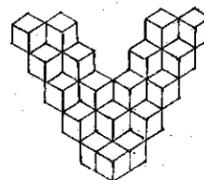
NASCE IN TOSCANA IL COORDINAMENTO DELLE COMUNITÀ PER TOSSICODIPENDENTI

Dalla necessità di conoscersi meglio e di lavorare uniti per la soluzione di comuni problemi, come i gravi ritardi delle USL nel pagamento delle rette e il disinteresse delle istituzioni pubbliche nei confronti del disagio giovanile, è nato nel 1991 il CEART, Coordinamento Enti Ausiliari Regione Toscana. Vi aderiscono tre associazioni confederate FICT (i Centri di Solidarietà di Arezzo, Firenze e Pistoia), i Gruppi «Giovani e Comunità» di Lucca e Pisa, l'Associazione «Insieme» di Vicchio (FI), la Cooperativa «Brugiana» di Massa, i Centri di Solidarietà di Prato e Livorno. Nelle 57 strutture, i dieci Enti ausiliari seguono attualmente più di mille ex-tossicodipendenti, occupano a tempo pieno 174 operatori e aggregano circa 700 volontari.

Il CEART ha già premuto sul mondo politico e istituzionale per risolvere i cronici problemi dei ritardi nei pagamenti della retta, denunciando apertamente le ricadute negative che tali «impasse» causano sugli esiti degli interventi riabilitativi e preventivi.

Recentemente il CEART ha ottenuto dalla Regione Toscana il finanziamento per l'organizzazione di un corso di formazione per operatori di comunità (CROC). Il Corso gestito congiuntamente dalla Regione, dal Ceart e dall'Enaip ha già preso avvio coinvolgendo circa 80 operatori provenienti da tutte le esperienze toscane di riabilitazione e prevenzione delle tossicodipendenze.

Il CEART è un segno concreto di vivacità e serietà nell'affrontare problemi così complessi quali quelli della tossicodipendenza e le ricadute che essi comportano sul piano dei rapporti tra servizi pubblici e volontariato.



IL POSTO DEI POVERI E DEL VOLONTARIATO NEGLI STATUTI DEI COMUNI

Quale posto hanno i poveri nella vita dell'ente locale e quale ruolo deve assumere il volontariato per essere «voce di chi non ha voce»? Alle due domande l'Associazione Papa Giovanni XXIII tenta di dare una risposta in questa recente pubblicazione che raccoglie i principali contenuti emersi da un incontro pubblico di riflessione sulla legge 142/90 «Ordinamento delle autonomie locali», tenutosi a Legnago (VR) il 7 giugno 1991. La relazione di Don Oreste Benzi, partendo dall'analisi di alcuni documenti della Chiesa e dall'esperienza concreta dell'Associazione Papa Giovanni XXIII a fianco degli «ultimi», analizza alcune vecchie e nuove forme di povertà e propone stimoli e provocazioni al volontariato sociale affinché utilizzi le opportunità offerte dalla legge 142 per divenire, nella vita degli enti locali, voce di coloro che non contano. Il contributo di Mons. Giovanni Nervo focalizza alcune condizioni, alcuni criteri ed alcuni strumenti concreti per passare dalle enunciazioni di principio alla realizzazione di una effettiva partecipazione a fianco degli ultimi. La pubblicazione contiene inoltre alcune proposte di principi fondamentali da inserire negli statuti dei comuni e, in appendice, il testo delle leggi n. 142 e n. 241, al fine di diffonderne il più possibile la conoscenza da parte dei cittadini.

È possibile ricevere copia della pubblicazione al costo di produzione di L. 4.000 richiedendola alla segreteria dell'Associazione Papa Giovanni XXIII (chiamare al mattino tel. 0541/55025).

ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Legge 142/90
"Ordinamento delle autonomie locali"

**IL POSTO DEI POVERI
E DEL VOLONTARIATO
NEGLI STATUTI DEI COMUNI.**

QUALE PARTECIPAZIONE?

Interventi di

**Don ORESTE BENZI
Mons. GIOVANNI NERVO**

LA SESSUALITÀ E L'IDENTITÀ FEMMINILE NELL'HANDICAP Due dossier realizzati dal Centro Documentazione handicap dell'AIAS di Bologna

Sessualità e Identità femminile: questi i temi affrontati in due distinti dossier realizzati dal Centro di Documentazione sull'Handicap dell'AIAS di Bologna.

«Diventare carne» è il titolo del volume dedicato alla sessualità, un argomento affrontato poco e male visto che nel 62% degli articoli trattati dai quotidiani si fa riferimento a episodi di violenza ai danni o compiuti da persone handicappate. Poi aborto, sterilizzazione, scandali. Le notizie in positivo (amore, matrimonio, maternità) sono invece relegate ad un misero 10%.

Questi alcuni dei dati della ricerca stampa contenuta in «Diventare Carne»; gli altri capitoli del dossier sono invece dedicati a: esperienze, aspetti culturali, educativi e psicologici, riabilitativi e dibattito.

Centoquattordici pagine che hanno come obiettivo quello di spostare il tiro dallo scandalismo delle cronache alla riflessione vera, allo studio senza però scivolare, all'opposto, nel tecnicismo. Educatori, familiari e persone handicappate: questo il pubblico cui «Diventare Carne» si rivolge.

«Al silenzio... all'imbarazzo... all'invisibilità» è in-

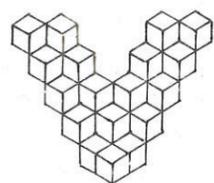
vece il titolo del dossier in cui sono raccolti gli atti dell'omonimo convegno in cui si è dibattuto su un altro tema dimenticato: quello dell'identità femminile legata all'handicap.

Sono infatti il silenzio, l'imbarazzo e l'invisibilità che caratterizzano troppo spesso la vita e gli incontri della donna handicappata.

Il silenzio come impossibilità di comunicare il proprio vissuto, l'imbarazzo di fronte al proprio corpo, l'invisibilità come tentativo di separare l'handicap dal proprio essere donna.

Questi alcuni degli estremi della riflessione contenuta in «Al silenzio... all'imbarazzo... all'invisibilità» in cui sono raccolti i contributi di Mariam Massari, Paola Galli, Carla Gallo Barbisio, Rosanna Benzi, Cristina Pesci, Daniela Lenzi, Yvonne Bonner, Silvia Bartolini, Clara Sereni, Giuliana Ponzio, Romana Negri, Carmen Mattei.

Per informazioni: Centro Documentazione handicap AIAS, via degli Orti, 60 - 40139 Bologna - Tel. 051/623.49.45.



notizie

IL Centro di Documentazione handicap Aias organizza:

HANDICAP E SESSUALITÀ

stage di formazione per operatori del settore handicap

venerdì 20 e sabato 21 marzo 1992
oppure venerdì 8 e sabato 9 maggio 1992

Gli stage sono aperti ad educatori, operatori di centri di formazione professionale e cooperative, terapisti della riabilitazione, insegnanti.

Gli stage si svolgeranno presso il centro «Fandango», via Tagliamento, 11 - 40139 Bologna (bus 27).

Gli orari dello stage sono: venerdì dalle 14,30 alle 19,30; sabato dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.

Gli stage saranno condotti dalla equipe del Centro Documentazione Aias: Dr. Cristina Pesci, medico psicologo sessuologa, Dr. Daniela Lenzi, psicologa consulente sessuologa.

Ai partecipanti verranno forniti materiali di documentazione e bibliografici.

Per i residenti fuori Bologna la sistemazione è a cura dei singoli partecipanti.

Il centro fornirà indicazioni di alberghi e/o agenzie.

Iscrizioni: l'iscrizione allo stage è di lire 150.000 + IVA.

Il versamento può essere effettuato tramite ccp n. 23609407 intestato Aias, via Ferrara 32 - 40139 Bologna, oppure tramite assegno non trasferibile intestato Aias Bologna, oppure tramite vaglia postale.

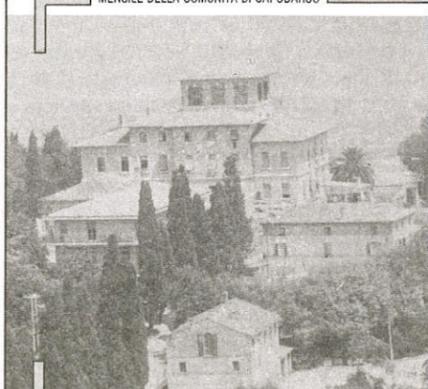
Al termine del corso verrà rilasciato ai partecipanti un attestato di frequenza.

Per informazioni:

Centro di Documentazione Handicap Aias, via degli Orti, 60 - 40139 Bologna - Tel. 051/623.49.45

PARTECIPAZIONE

MENSILE DELLA COMUNITÀ DI CAPODARCO



LUGLIO/AGOSTO 1991

UNA PARTECIPAZIONE CHE CONTINUA

PARTECIPAZIONE è un'esperienza che si rinnova. Per entrare ancora di più nel vivo dei fatti, creare dibattito intorno ad essi e contribuire allo sviluppo della solidarietà.

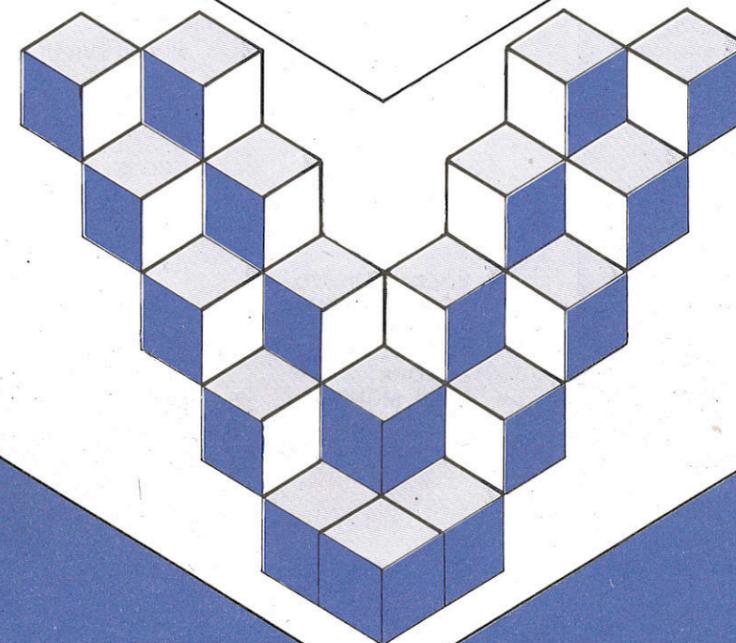
PARTECIPAZIONE, il mensile della Comunità di Capodarco, nel 1992 si fa più attenta per rinsaldare la Partecipazione.

92
mille novecento

Redazione e Amministrazione

Via Vallescura, 47
63010 Capodarco di Fermo (AP)
Tel. 0734/674888-674318 - Fax 674668
c/c p.n. 10608636 intestato a
Comunità di Capodarco di Fermo (AP)

Volontariato oggi



ABBONAMENTO A VOLONTARIATO OGGI 1992

- ordinario L. 20.000
- cumulativo L. 15.000
- sostenitore L. 50.000

per Federazioni, coordinamenti, Associazioni Nazionali, Assessorati e Uffici che intendono abbonare gruppi federati o associati, sedi distaccate di pubblici uffici e/o assessorati.

(per chi farà un abbonamento come sostenitore sarà inviato in omaggio copia del volume: «A Dieci anni dal primo convegno nazionale di studi sul Volontariato» pubblicato dal Centro).

Volontariato oggi

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE
E COLLEGAMENTO FRA LE
ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

REDAZIONE:
Leonardo Butelli, Luca Rinaldi

COMITATO DI REDAZIONE:
Maria Pia Bertolucci, Roberta De Santi,
Aldo Intaschi, Tiziana Martinelli,
Ela Mazzarella, Costanza Pera.

Hanno collaborato a questo numero:
Andrea Pancaldi, Marco Trasciatti

Dir. Resp.: BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-9-85

ANNO VIII - N. 1 Gennaio 1992

Sped. Abb. Post. Gruppo 3
Sede: Via Catalani, 158
55100 LUCCA
Tel. (0583) 419500 - 419501
Casella Postale 202 - 55100 Lucca

Abbonamento annuo L. 15.000
su c.c.p. n. 10848554 intestato a
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie
è consentita citando la fonte

NUOVA GRAFICA LUCCHESE
Via Erbosa - Pontetetto - Lucca

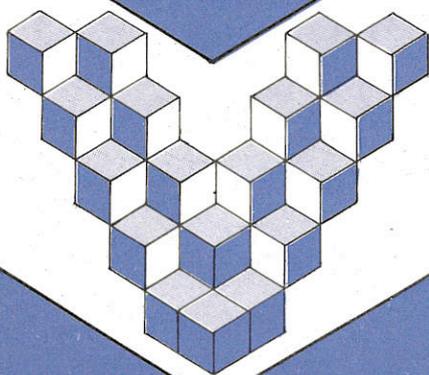
Stampato su carta riciclata



ASSOCIATO ALL'UNIONE
ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato



centro nazionale
per il volontariato
Lucca

SOMMARIO

- | | |
|--|--|
| DAL CENTRO | - NASCE L'OSSERVATORIO |
| II^a CONFERENZA NAZIONALE | - ASSISI 2 |
| BENI CULTURALI | - NUOVI SVILUPPI PER IL VOLONTARIATO |
| HANDICAP E LEGGE QUADRO | - ASSOLTA PER INSUFFICIENZA DI PROVE |
| OPERATORI DI PACE | - STOP DI COSSIGA ALLA LEGGE SULL'OBBIEZIONE |
| VOLONTARIATO INTERNAZIONALE | - COOPERAZIONE INESISTENTE |
| VOLONTARIATO IN EUROPA E NEL MONDO | - NOTIZIE |

AA.VV., BAMBINI E ADOLESCENTI GIOCATTOLE PER...

Ed. Gruppo Solidarietà, Castelplanio 1991, pp. 96 L. 12.000

Il volume riporta gli atti del corso di formazione promosso sull'argomento dal Centro Studi e Documentazione del Gruppo Solidarietà, nel settembre-dicembre 1990.

Le relazioni di sei esperti, contenute nel volume, mirano a dare uno sguardo al mondo con gli occhi dei ragazzi, dal loro punto di vista, nei vari ambiti educativi e relazionali in cui essi si vengono a trovare. Questo cambio di punto di osservazione serve, secondo l'intenzione dei promotori del corso, a ridurre il più possibile la «violenza» con cui spesso gli adulti si accostano al mondo dei ragazzi, proprio perchè non sono più capaci di assumere il punto di vista dei minori, bambini o adolescenti. Sono esaminati sei ambiti di vita.

Bambini e adolescenti giocattoli per...



Edizioni Gruppo Solidarietà



Gruppo Solidarietà

Centro Studi e Documentazione